

Nel Pd è l'ora dei "civici" di Renzi subito tre raduni, ma lui non ci sarà

Di che cosa stiamo parlando

Lanciati all'ultima Leopolda organizzata a Firenze nell'ottobre scorso, i "comitati di azione civile" coordinati da Ivan Scalfarotto, fedelissimo dell'ex segretario-premier, stanno mettendo radici in tutta Italia. Pensati come piccoli gruppi di almeno cinque persone che, anche da casa, organizzano la resistenza civile con campagne di attacco e difesa ogni qual volta uno dei sette valori da noi individuati sono messi in pericolo, dalla giustizia all'"informazione", in tre mesi hanno già raggiunto quota 600, con 2.800 iscritti. Costituiti in quasi tutte le province, ora hanno deciso di incontrarsi tutti in tre kermesse: a Roma, Milano e Napoli.

GIOVANNA VITALE, ROMA

Non sarà forse l'esercito di Matteo Renzi, o meglio non ancora: tutti lo negano, a cominciare dall'ex leader, che non smette di bollare come «fantapolitica» l'addio al Pd e la nascita per mitosi di un partito tutto suo. Ma certo, a giudicare dall'attivismo del coordinatore iperortodosso Ivan Scalfarotto, i comitati di azione civile lanciati all'ultima Leopolda vanno sempre più assomigliando a una milizia di riservisti pronti a scatenare l'inferno, quando sarà il momento. Suddivisi in truppe disseminate sull'intero territorio nazionale con punte avanzate persino all'estero, i gruppi di "ritorno al futuro" – definizione zemekisiana coniata a metà ottobre nella vecchia stazione di Firenze – raggiunte le 2.800 iscrizioni hanno deciso di venire allo scoperto: di darsi appuntamento nelle città principali per contarsi, pesarsi, soprattutto conoscersi. Coagulando l'impegno profuso negli ultimi tre mesi di incontri in dimore private e pubblici locali, in una massa d'urto capace di imporsi come «forza d'opposizione alle politiche sciagurate di M5S e Lega». Dopo le prove generali di fine anno a Torino e Mestre, i civici di Renzi – molti dei quali ancora tesserati col Pd o freschi di abbandono – si riuniranno il 12 gennaio a Roma, il 19 a Milano e il 26 a Napoli. In spazi piccoli ma simbolici come il meneghino Talent Garden di Catabiana: un campus dedicato all'innovazione che ospita coworking, caffè e bistro contemporanei. Nessuno però si aspetti di incrociare il capo: «Matteo non ci sarà e noi non ci candideremo alle europee», mette le mani avanti Scalfarotto, «questa esperienza, sebbene da lui ispirata, rispetto al Pd è alternativa e complementare insieme: un laboratorio di idee dal basso, nato per parlare a un pezzo

Gli appuntamenti dal 12 al 26 gennaio: "Ma non sarà un partito" L'ex leader: scriviamo una pagina nuova

di Paese che magari non ha voglia di impegnarsi in un partito ma di discutere sì, di fare civismo attivo, che significa difendere le regole a partire da grandi temi come la giustizia, l'Europa, l'informazione al tempo delle fake news». Per farsi comitato basta poco: riunire almeno cinque persone (fino a un massimo di 35), anche a casa propria, e versare una quota a testa assai modesta, dai 5 euro in su. Dentro c'è di tutto: giovani e pensionati, volontari e casalinghe, medici, avvocati, ingegneri, pure qualche ex politico anche se non di primo piano. «La prova che non si tratta di un partito, tanto meno quello di Renzi, sta nella sua struttura, che è orizzontale: non ci sono vertici, ogni gruppo ha un suo coordinatore e pari dignità», spiega Emanuela Marchiafava, ex assessore provinciale a Pavia e motore della "resistenza civile". «Si tratta di luoghi creati per captare bisogni ed energie che il Pd non riesce più a intercettare», insiste. «Il progetto è: mettiamoci



Matteo Renzi



Emanuela Marchiafava
Ex assessore a Pavia pasionaria dei comitati "che fanno rete contro il governo"



Claudia Costa
Romana, 71 anni, ospita le riunioni a casa sua. È uscita dal Pd perché "non ha difeso le riforme"



Michele Vaira
Avvocato di Foggia, 44 anni. "Ho preso la tessera del Pd dopo il 4 marzo"



Massimo Caberlotto
Produttore, 27 anni, coordina un gruppo a Venezia (A destra la sua intervista)

insieme, facciamo rete e costruiamo ponti contro questo governo», riassume Ada Lucia De Cesaris, ex vicesindaca a Milano con Pisapia. Tanto più che sono stati loro, i circa 600 comitati costituiti in giro per l'Italia, a chiedere di vedersi, organizzare delle plenarie. Diffusi in quasi tutte le province (tranne una dozzina), dai 20 agli 80 anni ogni fascia d'età è ben rappresentata, anche se c'è di che sperare: il 25% sono under 35. La roccaforte è il Lazio (una settantina i gruppi già attivi), pari merito con Lombardia e Campania; meno numerosi nel Nord-Est, Veneto e Friuli in testa. Diverse le storie di questi "resistenti", unite però dall'amore per Renzi. Claudia Costa è «una nonna» romana di 71 anni e figlia "cervello in fuga" negli States: «Il nostro comitato si occupa di immigrazione, siamo una decina e ci incontriamo a casa mia, dove un consigliere della grande Moschea è venuto a raccontarci la difficile vita dei musulmani in un Paese, divenuto ormai inospitale. Ero iscritta al Pd, ma sono uscita perché non ho condiviso la mancata difesa delle riforme, né mi piace come sono gestiti i circoli, ridotti a comitati elettorali. Ora però mi sono riavvicinata alla politica». Nello studio legale di Michele Vaira, foggiano di 44 anni, si sono ritrovati tanti delusi del M5S per discutere di giustizia: «Io sono un renziano dell'ultima ora, ho preso la tessera del Pd dopo il 4 marzo perché ritengo che l'Italia sia in emergenza democratica e abbia bisogno di tutti noi per combattere l'imbarbarimento del dibattito pubblico». Se col vecchio partito o con quello nuovo si vedrà presto. È stato lo stesso Renzi a farlo intendere ieri sul *Foglio*: «Oggi è tempo di scrivere una pagina nuova», ha colpito. «Lo zaino è lì, sempre pronto, come ai tempi degli scout quando bastavano una bussola e una borraccia per renderci autonomi».

Intervista

Caberlotto "Oltre i dem per unire chi si contrappone ai gialloverdi"

ROMA

Marco Caberlotto, produttore indipendente di documentari d'arte, ha 27 anni, una laurea in Economia e management a Ca' Foscari e un master in Europrogettazione a Padova. Ex consigliere municipale, tesserato dem, coordina uno dei due gruppi di azione civile nati a Venezia.

Scusi, visto che fa politica nel Pd, perché ha deciso di fondare un "suo" comitato civico?

«Sono preoccupatissimo per il Paese. Io continuerò a fare le mie battaglie per il partito, ma nella situazione d'emergenza in cui siamo credo serva uno strumento, un contenitore in cui possano ritrovarsi anche persone che non condividono appieno le idee del Pd. Pronte a difendere valori che sono pre-politici come la Costituzione, le istituzioni, il presidente Mattarella, attaccati da una maggioranza grillolighista arrogante e pericolosa».

Quale tema avete scelto?

«L'informazione al tempo delle fake news: nell'epoca dei social è sempre più difficile distinguere la verità dalla menzogna, occorre studiare, approfondire, coltivare un pensiero critico per contrastare chi usa la propaganda per trasformare i cittadini in tifosi o, peggio, in sudditi».

E dove vi ritrovate?

«In una serie di locali tra Venezia e Mestre: davanti a uno spritz o a un prosciutto di solito vengono le idee migliori, bisogna fare politica anche divertendosi non solo facendo i saccenti. La cosa che cerchiamo di fare è organizzare iniziative comuni tra comitati: il valore aggregativo dello stare insieme funziona».

Chi c'è nel suo comitato?

«Per lo più 20-30enni, non solo però. Elettori del Pd, di +Europa, ma anche ex Fi, delusi del M5S e della politica in genere».

Siete i riservisti di Renzi?

«No, no. Il Pd ha bisogno di fare questo benedetto congresso per ritrovare se stesso, Matteo di volare alto. Se lui avesse avuto intenzione di uscire l'avrebbe già fatto».

– gio.vi.